BUONDELMONTE

TRAGEDIA LIRICA

in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DI S. CARLO

NELL' AUTUNNO DEL 1834.

BIBLIOTECA · LUCCHESI · PALLI

NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina.
1834.

10

Cortesissimo Lettore,

La Tragedia Lirica, che io ti offro, è mancante di molto per chiamarsi mediocre. Suppongo però esserti noto che la Società d' Industria, e belle Arti nell' onorarmi coll' incarico di comporre questa Tragedia, trovandosi nella necessità di far presto godere al Pubblico una nuova Musica del rinomato Maestro Donizetti, ha spinto me nella necessità di sottoporre il genio a durissime leggi di sceniche situazioni, di metro, d' accento, e sino di forza e spirito di parole: ben pochi giorni mi vennero concessi per mandare a fine un' opra, che ben altro tempo richiedea per giungere a vantare alquanta mediocrità. Queste circostanze, umanissimo lettore, impegneranno la tua bontà a compatire la imperfezione, che troverai nel mio lavoro; ed io così avrò occasione da prender animo, onde in avvenire corrispondere meglio a' voti del Pubblico, per quanto però la debolezza del mio ingegno a me conceda. Vivi felice.

Pietro Salatino.

*

CENNO STORICO (a).

Erano in Firenze intra le altre famiglie potentissime Buondelmonti, e Uberti, appresso a queste erano gli Amidei, ed i Donati. Era nella famiglia de' Donati una donna vedova, e ricca, la quale aveva una figliuola di bellissimo aspetto. Aveva costei infra se disegnato a Messer Buondelmonte Cavaliere giovane, e della famiglia de' Buondelmonti capo, maritarla. Questo suo disegno, o per negligenza, o per credere potere essere sempre a tempo non aveva ancora scoperto a persona quando il caso fece che a Messer Buondelmonte si maritò una fanciulla degli Amidei; di che quella donna fu malissimo contenta; e sperando di poter colla bellezza della sua figliuola prima che quelle nozze si celebrassero perturbarle, vedendo Messer Buondelmonte che solo veniva verso la sua casa scese da basso, e dietro si condusse la figliuola, e al passare quello se gli fece incontra dicendo: io mi rallegro veramente assai dell'aver voi preso moglie ancora che io vi avessi serbata questa mia figliuola: e spinta la porta glie ne fece vedere. Il Cavaliere veduto la bellezza della fanciulla la quale era rara e considerato il sangue e la dote non essere inferiore a quella di colei che egli aveva tolta, si accese in tanto ardore di averla che non pensando alla fede data, nè all' ingiuria che facea a romperla, nè ai mali che dalla rotta fede glie ne poteano incontrare, disse: poichè voi me l' avete serbata. io sarei un' ingrato sendo ancora a tempo a rifiutarla; e senza metter tempo in mezzo celebrò le nozze. Questa cosa come fu intesa riempiè di sdegno la famiglia di Ami-

(a) Macchiavelli. Storie Fiorentine. Libro II.

dei, e quella degli Uberti, i quali erano loro per parentado congiunti e convenuti insieme con molti altri loro parenti conclusero, che questa ingiuria non si potea senza vergogna tollerare, nè con altra vendetta che colla morte di Messer Buondelmonte, vendicare. E benchè alcuni discorressero i mali che da quella potessero seguire il Mosca Lamberti disse, che chi pensava assai cose non ne concludeva mai alcuna, dicendo quella trita e nota sentenza: *cosa fatta capo ha.* Dettono pertanto il carico di questo omicidio al Mosca, a Stiatta Uberti, a Lambertuccio Amidei, e a Oderigo Fifanti. Costoro la mattina della Pasqua di Resurrezione si rinchiusero nelle case degli Amidei poste tra il ponte vecchio e Santo Stefano, e passando Messer Buondelmonte il fiume sopra un cavallo bianco, pensando che fusse così facil cosa sdimenticare una ingiuria come rinunziare ad un parentado, fu da loro a piè del ponte sotto una statua di Marte assaltato, e morto.

POESIA DI PIETRO SALATINO.

MUSICA DEL MAESTRO GAETANO DONIZETTI.

PERSONAGGI.

BUONDELMONTE,
Signor Pedrazzi.
BIANCA DEGLI AMIDEI,
Signora Ronzi-De Begnis.
LAMBERTO suo fratello,
Signor Crespi.
ELEONORA DEI DONATI,
Signora Salvetti.
IRENE sua figlia,
Signora Del Sere.
TEDALDO,
Signor Porto.
GIOVANNA confidente di Bianca,
Signora Zappucci.
MOSCA LAMBERTI,
Signor Natale.
ODERIGO FIFANTI
Signor Balestracci.
STIATTA UBERTI,
Signor Sparalik,
} Congiunti degli Amidei.

CORO di Congiunti, e Familiari { degli Amidei. dei Donati.

La Scena è in Firenze.

L'epoca l'anno 1215.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena in casa dei Donati.

I Congiunti, e Familiari dei Donati.

Coro In Firenze ei fè ritorno:
Sarà lieto questo giorno:
Ah! ne' cori degli amanti
Quanta gioja sorgerà.
Questo tetto in pochi istanti
Buondelmonte accoglierà.
Al suo fianco omai d' Irene
La beltà più vanto ottiene;
Egli reca sulla fronte
Vago il raggio dell' amor.
Luce accresce un Buondelmonte
De' Donati allo splendor.

SCENA II.

Irene, Tedaldo, Eleonora, e detti.

Ire. Sì; vien di gioja alfine
Al mio core un sorriso;
Il mio diletto invano
Portava il piè lontano: egli ritorna,
E sacra quì mi trova
Alla promessa fede, al nostro affetto.
Leggerà nel mio sguardo
Qual' è per lui; quant' è l' amore ond' ardo.
Mio ben, deh! vieni a rendere
A questo sen la pace,
Pura si vegga splendere

D' Imen la bella face.
La terra, il ciel sorridere
Si vegga al nostro amor.
Non rieda più di palpiti
Fra noi poter funesto;
Al tuo venir dileguisi
Fin l' ombra del dolor.

Ted. Pensa ben che il tuo contento
Rea cagione di tormento
Forse ad altra diverrà.

Coro Sei felice, o bella Irene.
Godi, esulta.

Ted. Pensa.

Ire. (*a Tedaldo.*) Ohimè!
Giorno quest' è di giubilo;
Deh! non turbarmi il core;
Non sorga idea che arrendersi
Ei possa a quell' amore,
Che primo lo ferì.

Ele. Oh! scaccia dal petto - quel vano sospetto
Di tristo destino: - L' Imene vicino
A tanto soffrire - compenso darà.

Ire. Ei venga, e d' Irene - la calma sarà.
Egli udrà dal labbro mio
Che l' amai costante ognora,
Ch' io fedel son come allora
Che piangendo mi lasciò.
E se udir da lui poss' io
Che a me visse ognor costante,
Scorderò da quell' istante
Quanto affanno il cor provò.

Ele. e Coro.
Chi di te diviene amante
Come mai tradir ti può?

Ted. Non t' accenda quell' amante,
Che ad un' altra amor giurò.

SCENA III.

Mosca, e detti.

Ele. Amici, Buondelmonte
Giunto in Firenze omai, solenne giuro
D' esser consorte a Irene
Quest' oggi segnerà.
Ire. Del mio gioire
Voi pur godete, amici.
Quanti sospiri ei costa al core! un serto
Se l' amistà mi cinge,
Fausto presagio sia
D' avvenir più felice all' alma mia.
Ted. Donna, imprudente donna, (*ad Ele.*)
Pria d' unir Buondelmonte alla tua figlia
Pensa bene che ascoso
Esser puote un abisso ove tu cerchi
I molli fiori, e avvien che in quel si cada
Quando ...
Ele. Non più, Tedaldo.
Ted. Donna, bada.
Ire. Non han forse i Donati illustre nome
Al par de' Buondelmonti?
Mos. Si: ma udite
Di Mosca i detti: Irene esser felice
Spera da questo nodo ... Buondelmonte
Pentirsi un dì potria ...
Ele. ed Ire. » Che?..
Mos. Non è stolta la parola mia.
» Egli a Bianca promise esser consorte;
» Promise a Bianca figlia
» Degli Amidei.
Ire. Costrinse
» Il suo labbro domestica ragione;
» Cessata quella, del suo cor dispone.
Mos. » Ma può del core, o Irene,
» Disporre un uom, non dell' onore.

Ele. Mosca,
Fuor di tempo consigli.
Bia. Madre, vieni.
Mos. Ite: secure non sarete intanto
Che questa gioja non si cangi in pianto.
(*Tutti partono.*)

SCENA IV.

Buondelmonte solo, indi Tedaldo.

Buo. O soglia amica all' amor mio, ti veggo;
Nel baciarti respiro!.. Buondelmonte,
Qui tu rechi d' amore il core ardente,
Ah! recarlo potessi anche innocente!
Parmi ... ah! Tedaldo ... tu qui sei?
Ted. Più strano
È il veder Buondelmonte in queste mura.
Giovane incauto! un sacro patto sprezzi,
Che a Bianca ti stringea
(E 'l sa Firenze tutta) pria che madre
Stolta al tuo sguardo presentasse figlia
Più stolta ancor se fida in te.
Buo. Che dici?
Ted. D' un cor sincero ascolta i detti amici.
Degli Amidei la vergine innocente
Sul giuro tuo riposa;
Che vuoi da Irene tu?
Buo. Farla mia sposa.
Ted. In te stesso chiedi al core
Se gli cal tradir l' onore,
Se gli cal mancar vilmente
Alla fede che giurò.
Buo. Oh! martir!
Ted. Se può dolente
Veder lei, che tant' amò.
Buo. Amo Irene, e sacri a lei
Tutti sono i giorni miei.

A lei penso, e me diviso
Da me stesso io sento allor.
Il poter del suo sorriso
Non dimentico un' istante:
Adorar quel bel sembiante
È la legge del mio cor.

Ted. Ah! se Bianca fia tradita,
Avrà vita – di dolor!
Vieni a Bianca...

Buo. No, Tedaldo;
Chè mi chiama altrove amor.

Ted. Ma vorran di tanta offesa
Gli Amidei ragion da te.

Buo. Fia per lor non lieve impresa
Il cercar ragion da me.
Solo consiglio – amor mi dà;
Ogni periglio – sfidar mi fa.
Che giunga a togliermi – colei dal core
Non v' ha terrore, – poter non v' ha.

Ted. Da te si manca – di fedeltà?
Così di Bianca – non hai pietà?
Prevedo atroce – livor feroce,
Che il sangue spargere – forse farà.
(*Parte.*)

SCENA V.

Buondelmonte, indi Irene.

Buo. Egli sa tutto; forse agli Amidei
Va delatore.

Ire. Buondelmonte!

Buo. Irene!

Ire. Oh come lento scorse
Della tua assenza il tempo!

Buo. A te ritorno.

Ire. Ah! mio tesoro; parmi
Che sul tuo volto la mestizia sieda;

Forse fia vero il grido,
Che udii poc' anzi?
Buo. E qual?
Ire. Che debba in pianto
Quì la gioja cangiarsi.
Buo. Che dici?
Ire. E che pentirti
Del nostro amore tu potresti un giorno.
Buo. E chi svegliò in tuo petto
L' oltraggiante sospetto?
L' ardito scopri; fa ch' io lo conosca,
Ire. Un de' Lamberti fu ...
Buo. Lamberti?
Ire. Mosca.
Buo. (*per partire sdegnato.*)
Mosca! ch' io vada.
Ire. Ascoltami
Amico suo non sei?
Buo. Congiunto è d' Amidei.
Ire. È forse ...
Buo. È traditor.
Ire. Se credi ch' empia sorte
Aver per me potresti:
Se, fatto a me consorte,
Tremare ognor dovresti;
Mi crederai la rea
Di così tristo amor:
E forse a quell' idea
Ti languirà l' ardor.
Buo. Temer non dei, mio bene;
L' ardor in me non langue:
Sarò lo stesso, Irene,
Ancor cadendo esangue:
Non curo il mondo intero,
Sol bramo il tuo bel cor:
Tu sei pel mio pensiero
L' imagine d' amor.

Ire. Vieni, o caro; che più attendi?
Buo. Pria... ch'io vada a quell'indegno...
Ire. Giusto ciel! che far pretendi?
Buo. Tutto in lui sfogar lo sdegno;
Vò che pria quell'alma stolta
Incominci a paventar.
Ire. Che fai tu?... t'arresta... ascolta...
Perchè farmi palpitar!
Deh! non far che in dubbio atroce
A tremar per te mi stia!
Dell'altare sulla via
Il dolor m'ucciderà.
Del tuo bene sia la voce,
Che ti calmi in tal momento:
Se mi lasci, lo spavento
Questa vita troncherà.
Buo. Ah! m'opprime quel vederti
Sol per me così tremante.
Non temer, quest'alma amante
Fida a te ritornerà.
A me noto è assai Lamberti;
Fabbro è sol di frode, e inganno:
Forse adesso in nostro danno
Quel crudel congiurerà. (*partono.*)

SCENA VI.

Gabinetto in casa degli Amidei.

Bianca sola, indi Giovanna.

Bia. Oh! perchè mai giungesti, e ancor non voli
A ridonar la calma alla tua Bianca?
In te forse l'amore
Si cancellò?.. Sarei delusa?... sempre...
Sempre, sogno fatal, io ti rammento!
Voce nel cor non sento,
Che mi ripeta: è fido.

Ah! mentre addio dicea.
Io sola sospirava; io sol piangea!
Deh! vieni, mio bene, — Ti chiama quest'alma:
Lo sguardo primiero — Sia luce di calma;
Il primo sospiro — Sia foco d'amor.
Sul ciglio di Bianca — Tu legger potrai
Che solo il suo nume — Tu fosti e sarai...
Ma invano ti chiama — Ti cerca il mio cor:
Ah! forse non odi — La voce d'amor.

Gio. Bianca..
Bia. Che rechi?
Gio. Ti reco affanno.
È de' Donati — nulla magione.
Bia. Ah!
Gio. Dir di volgo — non sempre è inganno.
Presago il sogno — parlava a te.
Egli ama Irene...
Bia. Deh! taci... ahimè!
Al mio seno l'ingrato non vola;
Ei più affetto per Bianca non sente!
Prima il core m'accende, m'invola,
Poi lo sprezza, e d'amarmi si pente.
Ei calpesta la fede, e l'onore:
Ad un'altra... ad un'altra sen va!
Ah! crudele! di Bianca il dolore
Vendicato dal cielo sarà.
Gio. Giusto il cielo cotanto dolore
Sull'ingrato cadere farà.

SCENA VII.

Lamberto, che sarà stato a udire le ultime parole di Bianca, e dette.

Lam. Ognor tu gemi, e che? non l'odii ancora?
Ancor di tanti oltraggi
Non senti il peso?
Bia. Che mai dici? odiarlo?

Lamberto ... e il posso?.. Ah! troppo forte in petto
Quell'imago è scolpita... Cancellarla
Solo al cielo si spetta ...

Lam. Altro in terra il potrà.

Bia. Che?

Lam. La vendetta ...
Il sangue, o Bianca ...

Bia. Taci ...
Fin ch'io viva giammai.

Lam. Del nostro nome
Custode io son ... te troppo illude Amore ...
Sorella, il tuo cordoglio
D' Irene dei Donati
Orna il trionfo. Egli la guida all' ara.

Bia. Che ascolto!.. Ah! segui ... la fatal novella
Chi mai recò?..

Lam. Mosca ... Poc' anzi il vide
Ei stesso alla magione dei Donati
Correr furtivo al nuzial festino.

Bia. Ohimè!

Lam. Ti duole ancor del tuo destino?

Bia. Giovanna; io son tradita, (*irata*)
E la rival gioisce; e Buondelmonte...
Buondelmonte crudel vive per lei ...
Ah! che io prima rivegga il traditore...
(*Avviandosi.*)

Gio. Ove mai corri?

Bia. In braccio al mio dolore.
(*Parte.*)

Gio. Misera! io pur ti seguo. (*parte.*)

Lam. Del tradimento ei non godrà. Tremenda
La mia vendetta sull' ingiuria scenda. (*parte.*)

SCENA VIII.

Galleria in casa dei Donati.

I Congiunti, e Familiari dei Donati; indi Eleonora, Buondelmonte, ed Irene.

Coro Giuraste omai di rendervi
Per sempre uniti insieme.
Il vostro giuro ascendere
Al nume in ciel dovrà.
Col riso, ch'è degli Angioli
Sola delizia e speme,
L'accolga, e sempre vivida
La fede in voi starà.
Ele. Figli, più non mi resta
Che vedervi all'altar pria del tramonto.
Buo. Poter non vi sarà che omai divida
Due cor dal cielo uniti.
Coro Il ciel v'arrida. (*parte.*)

SCENA IX.

Tedaldo, e detti — Indi Bianca, Lamberto, Mosca, e Giovanna. In ultimo poi i Congiunti e Familiari dei Donati.

Ted. Amico...
Buo. A me ritorni
Ansante a che?
Ted. Bianca or vid'io.
Buo. Ma lascia
Di più nomarla a me...
Ted. Ver qui s'inoltra...
Buo. Bianca?.. che dici?..
Ire. Ohimè! Deh? sposo mio!
Buo. Qual timor?
Ele. Che pretende?..

Ted. Eccola.
Bia. (*s' arresta*) Oh! Dio!
(*Quadro generale.*)
Bia. ed Ire. (Terribile è questo,
Momento fatale;
In petto mi assale
Geloso furor.
Di quella al cospetto
Non regge il mio cor!)

Buo.
(Terribile è questo,
Momento fatale;
In petto m' assale
Ignoto rancor.
Di quella al cospetto
Non regge il mio cor!)

Lam. e Mos.
(Si trova l' indegno
In punto fatale;
Lo veggo: l' assale
Un giusto rossor.
Di Bianca al cospetto
Non regge il suo cor.)

Elo. e Gio.
(L' amante si trova
In punto fatale;
Lo veggo: l' assale
Un giusto terror.
Di Bianca al cospetto
Non regge il suo cor.)

Ted.
(Teribile è questo
Momento fatale;
E tristo segnale
Sarà di livor.
Qual tempo funesto
Prevede il mio cor!)

Buo. Ah! Tedaldo?..
Ire. (*a Bianca*) Che cerchi? che vuoi?
Ted. Deh ti frena. (*piano a Lam.*)
Bia. Ch' io vegga un ingrato
(*Guardando con angoscia Buo.*)
Ire. Buondelmonte!
Ted. (Ti mova il suo stato) (*a Buo.*)
Vedi: il vero Tedaldo parlò. (*ad Ele.*)
Bia. Io son Bianca: io son colei, (*a Buo.*)
Cui giuravi tanto amore;
Stolta allor quand' io credei
Al tuo labbro seduttore!
Su quel labbro è il giuramento
Debil suon, che perde il vento;

Ah! tu formi la sciagura
Di colei, che ognor t'amò.

Lam. Se più debbo qui restarmi (*a Ted.*)
Io frenarmi non saprò.

Bia. Parla... Parla a me rispondi. (*a Buo.*)

Ele. e Gio.

(Qual cimento!)

Bia. Ti confondi?

(*Buon. è quasi commosso, Irene lo guarda.*)

Ire. (Si commove!)

Bia. Ed io sperava
Che pentito ...

Ire. No ... nol puote
Egli al cielo ... a me giurava.

Buo. ad Ire.

Taci ... Ah! parti. (*a Bia.*)

Bia. Ah! questo ancor!

Ire. Va: la speme omai disgombra; (*a Bia.*)
Mio quel core fa il destino:
Non avresti neppur l'ombra
Del riposo a lui vicino.

Bia. Tu mel togli.

Ire. Non son io;
È la fè, che mi giurò
Egli parli; egli ti dica
Se mancare a quella può!

Bia. Buondelmonte.

Buo. (Oh Dio! che strazio!)

Bia. Troppo dice il tuo tacer.

Lam. Meco altrove parli il perfido.

(*Avviandosi verso Buo. in furia.*)

Ted. Ah Lamberto! qual pensier?

(*trattenendolo.*)

Mos. Taci ... soffri, a tempo, a loco (*a Lam.*)
L'ira nostra scoppierà.

Buo. Me tu dei nella tua vita (*a Bia.*)
Abborrir per quanto amasti.

Io son reo: tu sei tradita
Che più dir?.. Saper ti basti
Che t'amò quest' alma... ed ora
Sol fuggirti omai dovrà.

Bia. Questi accenti!

Ire. E v'ha più ancora:
Odi, Bianca.

Buo. (Che dirà!)

Ire. Perchè mai d'amor lusinga (*a Buo.*)
Far che resti ancor in lei?
Non tacere qual tú sei...
Non tacere qual son io...
Sì... lo sappi, è sposo mio;
(*a Bia.*)
Ed il giuro ne segnò.

Bia. Già tuo sposo!.. A entrambi un ferro...
(*S'aggira furibonda per la scena.*)

Mos. Non è l'ora... (*a Bia.*)

Buo. Bianca!

Ele. ad Ire. Ire. a Buo. Ah! vieni...
Qual furore!

Gio. Ted. Mos. e Lam. Vieni... (*a Bia.*)

Bia. No...
Tu non eri sì crudele... (*a Buo.*)
Hai quel vil reso infedele! (*ad Ire.*)
Sia velen fra voi l'affetto;
Da voi stessi maledetto...
Seduttrice, il tradimento
Sangue, sangue chiamerà.

Ire. Sangue!.. vanne...
(*A Bianca adirata all' eccesso.*)

Ele. Ell' è furente!
Que' suoi detti!
(*Eleonora parte, poi torna con tutti i suoi Congiunti, e Familiari.*)

Mos. e Lam. Più non sente
Freno il cor!

(Mi fà pietà!)

Ire. S'allontani quella stolta,
Più soffrir non vò da lei;
Nè più vengan gli Amidei
Me superbi ad insultar.
Faccia lor la rabbia accolta
Sollevar le ardite fronti:
I Donati, i Buondelmonti
Non sapranno paventar.

Mos. e Lam. Gli Amidei saranno pronti
Questa offesa a vendicar.

Bia. Possa il cielo ai giorni tuoi (*a Buo.*)
Dar la pena di quest'alma:
Più non faccia a te di calma
Un sol raggio balenar.
Voi l'iniqui ..., siete voi ...
Tu suo pari, un empio sei.
Ah! me pur ne' voti miei
Fate un' empia diventar!

Buo. Deh! ti calma; non t'accenda (*a Bia.*)
Un furor, ch'omai non giova...
A pietade almen ti mova
Il tuo fiero palpitar.
Che felice il ciel ti renda,
Credi, credi, io sol desio:
Perchè allora il fallo mio
Potrà Bianca perdonar.

Ted. Ah! Lamberto, par che il fato
L'avvenir prepari orrendo!
Ti conosco, e già comprendo
Che ti brami vendicar.
Ma... rifletti che snudato
Un sol brando, altri ne appella
E Firenze!... pensa a quella...
La faresti lacrimar.

Gio. Vieni: orrori se quì resti (*a Bia.*)
Tu potresti suscitar.

Ele. Più non venga quella stolta
Noi superba ad insultar.

Ele. e Coro Vanne, vanne: l'ira accolta
Faccia alzar le ardite fronti:
Ma i Donati, i Buondelmonti
Non sapranno paventar.

(*Partono Bianca, Lamberto, Mosca, Giovanna, e Tedaldo.*)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala come nella prima scena dell' atto primo.

Irene sola, indi Lamberto.

Ire. (*smaniosa*) Non riede?.. ei tarda!.. oh! smania!
Mi trema il cor!.. avea squallido il volto
Quando lasciommi ... chi sa qual volgea
Nella sua mente idea?.. no ... Buondelmonte,
Tradirmi non saprai:
Troppo il giurasti, un empio cor non hai.
Ma ... oh Dio!.. chi sa se Bianca
Rivide ei forse?..
Lam. Irene:
Se qui ancora si rechi un Amideo,
Non ti sorprenda, alta cagion vel' guida.
Evitar grave danno oggi, mel' credi,
Tu sola puoi: rispondi:
T' è caro Buondelmonte?
Ire. E tu mel' chiedi?
Forza non v' ha che possa
Dividermi da lui.
Lam. Tu, che sua vita
Ami così ... potrai
All' ira nostra in preda oggi lasciarla?
Ire. All' ira vostra?.. io non intendo ... parla.
Lam. Tu ben sai ch' ei fè promise
A mia suora, e la derise:
Or giurata è a te sua mano,
Ma quel giuro io rendo vano.
Ch' ei non sia della tradita,
Ma nemmen di te consorte:
Lo discaccia, e la sua vita
Lascia all' onta, ed al rossor.

Digitized by Google

Se mel nieghi, di sua morte
La sentenza ho ferma in cor.

Ire. Con quei detti ah! tu non sai
Qual ferita al cor mi dai!
Congiurato, iniqui, avete
Tutti voi di tormentarmi?
Me in inganno trar volete?
Avvilirmi, spaventarmi?
Ma non temo, e mio consorte
Buondelmonte diverrà!
La minaccia della morte
Vana alfin restar dovrà.

Lam. Si?..

SCENA II.

Buondelmonte, e detti.

Buo. Lamberto!..
Ire. (*a Buo.*) Ah! qui noi siamo
Minacciati...
Buo. (Oh! ciel!) ch' io solo
Con lui resti...
Lam. Qui nol bramo.
Ire. Tu non vedi il mio terror! (*a Buo.*)
Lam. Io vi lascio... (*per partire.*)
Buo. (*a Lam.*) No... m' ascolta...
Ire. Buondelmonte!
Lam. E il chiedi ancor?

a 3.

Buo. Volle un ardente amore (*a Lam.*)
Ch' io ti recassi offesa:
Quella dal tuo livore
Funesta non sia resa;
Cagion di ria discordia
Non possa diventar.
Lam. Sa ognun che tu l' amico (*a Buo.*)
Tradisti in me vilmente,

Mi sappia a te nemico,
Ognuno ... eternamente!
Barriera insuperabile
Fra noi si deve alzar.

Ire. Qui ragionar d'offese (*a Buo.*)
Più non voler con lui,
Quell' ira, che l' accese
Lascia ch' ei narri altrui,
Ognun saprà dell' empio
La rabbia condannar..

Buo. M' odi, Lamberto ... guardati
Dal provocarmi a sdegno.

Ire. Non sai qual patto orribile (*a Buo.*)
Espose a me l' indegno?
O ch' io non debba stringerti
Qual mi sarai consorte,
O segnerà tua morte
Il nodo sull' altar.

Lam. È il dico ancora ...

Ire. Perfido!..

Buo. Tu solo dei tremar ... (*adirato.*)

Ire. Ah! ti calma!.. chi puote cangiarmi?
(*A Buon.*)
Chi una fiamma sopir così viva?
Vanne: e sola a tua colpa s' ascriva
(*A Lam.*)
Il disprezzo che teco verrà.

Buo. Va: disgombra ... il tuo sangue non cada
(*A Lam.*)
A macchiar la magion de' Donati;
Non ti curo, e dovunque ten vada
Il mio sprezzo seguirti saprà.

Lam. Io vi lascio ... (*ad Ire.*) Per molti di pianto
La cagione fatale sarai.
Sui Donati ricada soltanto
Quanto sangue versato sarà. (*parte.*)

SCENA III.

Buondelmonte, ed Irene, indi Eleonora.

Ire. Che pensi ?..
Buo. Uscir vogl' io.
Ire. Solo ?.. così ?.. deh ! no ...
Buo. Di scorta alcuna
Uopo non vedo.
Ire. Hai molti
In Firenze or nemici ...
Buo. E molti amici. (*per partire.*)
Ire. Ah !
Ele. Dove Buondelmonte ?
Ire. Madre mia !...
Buo. Madre, a Lamberto ... ei troppo ardito ...
Ele. E puoi
Questi di pace far momenti d' ira ?
La sposa che sospira
Non ti rattien ?.. t' arresta.
Buo. Sì ... ma forse funesta
Può diventar l' ira compressa ...
Ele. Ah ! lascia
Al tempo il mitigar la rabbia insana.
Ire. Sdegni non più, soltanto
Abbi gioja d' amor a me d' accanto. (*partono.*)

SCENA IV.

Sala recondita in casa degli Amidei.

Mosca, Oderigo, Uberti, ed altri Congiunti, e Familiari degli Amidei entrano; li segue Lamberto.

Lam. O voi di parentado a me congiunti,
Liberi qui parlate :
Delle offese recate noi dobbiamo
Tutti far la vendetta.
Gli altri Lo vogliamo.

Ode. Resta il pensar qual esser debba.
Ube. Quale
Nel grido avanzi dell' offesa il grido.
Lam. Mal non dici; e tu Mosca, udisti?..
Mos. Ancora
Qui non odo una sola,
Che fosse a tanta inchiesta atta parola.
Lam. Tu la dirai.
Mos. Fia saggio
Il dirla l'uom, che più ferì l'oltraggio.
Lam. Io dunque la sua vita ...
Ode. (*a Lam.*) Odi ... parenti
Ha molti Buondelmonte.... e tristi effetti.
Lam. E che? forse impunito
Restar dovria?..
Ode. No, ma si cerchi cosa,
Che al desir pago unisse...
Mos. Cosa fatta capo ha ... (*grave.*)
Lam. Mosca!
Ube. (*a Lam.*) Che disse?
Ode. È saggio il preveder ove ci meni
Quella via, che fia scelta.
Mos. Cosa fatta capo ha... dissi... decida
Lamberto poi.
Lam. Pria di temer...
Mos. S'uccida.
Ode. Ebben tu il vuoi?.. (*a Lam.*)
Lam. Sì.
Ube. Che si tarda ancora?
Mos. La parola s'ascolti.
Lam. Ei mora.
Tutti Ei mora!
Lam. A questo io vi adunai. Desio di sangue
È il sol, che a me ragiona. Adesso io sappia
Chi a tal desio non s' opporrà fra voi.
Ode. Io primo.
Ube. Uberti.

Lam. Mosca. (*guardando Mosca.*)
Gli altri Tutti noi.
Lam. Sia noto il mio pensiero.
Gli altri Parla.
Lam. Udite.
(*A Mosca, Oderigo, ed Uberti.*)
All'istante noi soli
Usciam, cerchiam di Buondelmonte: il primo
Io sarò che gli chiegga
Dell'insulto ragione, e la sua rabbia
Appena il tempo s'abbia
D'oppormi il brando, ed egli mora, o vegga
Me spento, e voi...
Ode. Mos. ed Ube. Noi seguirem.
Lam. Fin quando
Ei col suo sangue lavi l'onta: (*al Coro*) e voi
Qui vi terrete finchè nuova giunga
Ch'uopo vi sia del vostro braccio: alcuno
Da ciò dissente?
Gli altri No.
Lam. Fedeli tutti
Fra noi saremo?
Gli altri Sì.
Lam. L'odio feroce
Per quell'empio sarà?
Gli altri Noi lo serbiamo
Feroce in cor.
Lam. Giuratelo.
Tutti Giuriamo.
Ode. Se in me dileguisi
L'odio per lui,
Il vil mi chiamino
Fra' cavalier,
Mos. A dir che uccidasi
Il primo io fui:
In me rispondono
Detti a pensier.

Lam. Cadan dal novero
De' giorni miei
Quanti concederne
A lui vorrei.

Ube. Uberti io sono,
Basta il nomarmi:
De' detti al suono
Rispondan l'armi
(*Cava la spada, e seco tutti.*)

Tutti La spada vendichi,
Ma con onor,
Tanta perfidia
Del mancator.

Lam. Senno e silenzio
Pria del momento.

Gli altri In faccia al perfido
Sdegno, ardimento.

Lam. Bianca, sollevati
Dal tuo dolor;
Tal dì fia l'ultimo
Pel traditor.

Ode.. Ultimo, e orribile,
Chè tal gli spetta.

Tutti Tradita vergine,
Avrai vendetta;
La spada vendichi,
Ma con onor,
Tanta perfidia
Del mancator.

(*Tutti partono eccetto Lamberto, ed Uberti.*)

SCENA V.

Lamberto, ed Uberti indi Bianca e Tedaldo.

Lam. Pon mente a quel ch'io dico: sian le porte
Chiuse della magione in fin ch'io torni.

Ube. È se Tedaldo!

Lam. Giova. Alcun non sorta.
Bia. Ah! mio fratel!
Ted. Lamberto!
Lam. (*a Bia.*) Avrem vendetta.
Bia. Come? che dici?
Lam. Sì: vendetta, o morte.

SCENA VI.

Mosca, e detti.

Mos. Vieni. (*a Lam.*)
Lam. Uberti! (*) (**) Quì resta. (***)
(*) (*Gli fa cenno di eseguire ciò ch' è stabilito. Uberti parte.*)
(**) (*A Bianca che vorria seguirlo.*)
(***) (*Parte seguito da Mosca.*)
Ted. Oh! avversa sorte!..
Bia. Ah! stanca... stanca io sono
Di più soffrir!.. Tedaldo, all' infelice
Mesto funebre un carme si prepara...
Empio!... crudel!.. morte s' avanza... all' ara
La rivale il trascina... nella tomba
Ahimè! l' iniqua appresta
Talamo orrendo... Dunque...
Non v' è... non v' è pietà? quella vendetta
Io non voglio, e detesto.
Ted. (Alla dolente
Si smarrisce il pensier: Nel suo cordoglio
Non vede il traditore.) Alma innocente,
Serena il cor, ten prega omai l' amico.
Bia. Se amico a me tu sei,
Piangi, Tedaldo, piangi i casi miei,
Ma... intanto Buondelmonte,
Corre... lo veggo alla rivale in braccio...
(*In delirio.*)
Prima che al seno tuo stringa l' infida
Quella man, che le porgi... ah! pria m' uccida.

Ah! tu ben sai quest' anima
Quale sentiva ardore:
T' amai siccome gli Angeli
Aman d' eterno amore:
E ancor tradito, credimi,
Favella amore in me.
Io ti scongiuro, involati.
Evita orribil sorte.
Ah! fuggi... fuggi, salvati,
Al fianco tuo sta morte:
Fero il pugnal de' perfidi
Balena intorno a te.
Egli non m' ode!... Ascoltami
Almeno tu, gran Dio!
Salvalo... deh! perdonagli
L' affanno del cor mio:
E se non basta il piangere,
Togli la vita a me.

Ted. Cessa: non ho più lacrime
(*Scuotendola.*)
Per piangere con te.
Ritorna alla ragione.
Odi: ti calma...

Bia. Invano...

Ted. Scorda un ingrato, e insano...

Bia. Morte... la morte io vò.
(*Per togliere il ferro a Tedaldo che lo vieta.*)

Ted. Tu macchiarti d' un delitto
Che fa al Mondo, al cielo orrore?
Sui tuoi giorni il cielo ha dritto,
Non ha dritto un vano amore.

Bia. Ah! conceda Iddio perdono (*pentita.*)
A una mente che delira!
Ma ... gl' iniqui dove sono
Mentre Bianca quì sospira?
Ah! trafitto ... ei cade .. ei langue.

L' infelice forse muor!

Ted. Voglia il ciel, che tanto sangue
Evitar si possa ancor!
Calmati; io corro a togliere
L' incauto dal periglio;
Innanzi all' ara supplice
A' piedi suoi cadrò.
Se alle mie preci, al piangere
Non cangerà consiglio,
Tu d' ingrato scordati,
Che forse mai t' amò.

Bia. Vanne: tu puoi quel misero
Togliere al suo periglio.
Vola: tu sol sei l' angelo,
Che consolar mi può.
E se di morte annunzio
Ti leggerò sul ciglio,
Io cesserò di piangere,
Chè di dolor morrò. (*partono.*)

SCENA VII.

I Familiari, e Congiunti degli Amidei: indi Giovanna.

Metà del Coro.
Qual giorno!

L' altra metà Funesto!

1. Di morte, e spavento!

2. A Bianca di lutto, – D' estremo tormento!

Tutti Tu, Bianca, bel raggio – Del sol d' Amidei,
La vittima sei — d' un fiero livor.
Cagione funesta – D' orribile affanno
Per te fu l' amore. —

1. Amore tiranno!

Tutti Ah! più non t' avanza – Di pace speranza.
All' ora sei giunta – Di sangue, d' orror!
Giovanna!

Gio. Più sommessi favellate.
Coro La misera che fa?
Gio. Mesta abbattuta
Ella s' avanza: deh! col vostro duolo
Non aggravate il suo rancor!
Coro Tacciamo.
Bia. Io più nol rivedrò!
Coro Vieni: fa core.
Bia. In che sperar dovrò?

SCENA VIII.

Tedaldo mesto, e detti.

Ted. Bianca!
Bia. Ah! Tedaldo!
Ted. Non offre la magion schiusa una porta,
Che varco fuor mi dia.
Bia. (*atterrita*) Come? (*al Coro*) Ch' ei sorta.
Gio. Nol può!
Coro Lamberto il vieta ancora a noi.
Bia. Iniqui tutti!
Gio. Oh! cielo!
Bia. Versate pur ... sangue versate ... immersa
(*Furente.*)
Sia nel sangue vostr' ira ... che sperate?
Siete di tutti orror!.. per voi tremate,
Trema, Lamberto ... menti ...
Tu non mi sei fratello ...
Gio. Ahimè!
Ted. Qual mai
Furor t' invade? ... calmati.
Bia. La calma
Può darmi solo il cielo ... a lui vicino!
Or non mi resta in terra,
Che angoscia, che furor ... perfidi!.. io voglio
Di vostra man morir ... il sangue mio ...
Sangue bramate?.. ma ... a chi parlo ... oh! Dio!..
(*Abbattuta.*)

Ah! forse il misero, – Mentr' io qui gemo,
(*a Ted.*)
Lo spiro estremo – Al ciel darà!
A me rivolgere – Cerca l' accento;
Me nel lamento – Chiamando va.
Ah! spenta recami – A lui dappresso.
L' avello istesso – Ne chinderà.
Allor quest' anima – Ardente ancora
L' alma, che adora – Consolerà.

Gli altri.

Cielo!.. alla misera – Tu dona aita,
Chè la sua vita – Mancando va.

Ted. (*guardando nella scena*) Viene Lamberto.
Bia. Ah! (*si appoggia a Gio.*)
Ted. Sventurata!
Qual gioja atroce!

SCENA IX.

Detti, e Lamberto con ferro nudo, ed insanguinato, lo seguono Mosca, Oderigo ed Uberti.

Lam. Ode. Mos. ed Ube. a 4.

Sei vendicata ...
Lam. Pagò la pena – Del tradimento.
Mos. Nella tenzone – L' indegno è spento.
(*A Tedaldo.*)
Ted. Taci, rispetta – Quel suo dolor.
(*A Lamberto.*)
Lam. A lei, l' affanno – Male or s' addice.
Gio. Deh! ti rincora, – Bianca infelice;
Qual fior recide – Malcanto sdegno!
Lam. Alfin quel vile ...
(*Appressandosi a Bianca.*)
Bia. Scostati, indegno.
Lam. Sorella!..
Bia. Iniquo, – In me l' impresa.
Compir tu dei ... (*disperata.*)

Lam. Pensa all' offesa.
(*Gitta il brando ai piedi di Bianca.*)
Lam. Ube. Ode. e Mos.
E mira il sangue -- Dell' offensor.
Bia. Ah! (*volge altrove il guardo, e cade nelle braccia di Giovanna.*)
Ted. Gio. e Coro.
Forsennati! -- Pietà di Bianca:
Ella già manca -- Nel suo terror!
Bia. Voce ancora m' avanza, che basti
(*Sollevandosi e languente.*)
A chiamarti l' orror de' viventi:
La vendetta che tanto invocasti,
In un punto due vite troncò.
Bramo solo a quel sangue vicina
Dare in pace gli estremi lamenti!
Su voi tutti dall' ira divina
Rovesciato quel sangue vedrò!
(*Cade morente in braccio di Gio.*)
Ted. Gio. e Coro
Ella muore! Lamberto, che festi?
Lam. Ode. Mos. e Ube.
Morte sola vendetta saziò:
Ted. Gio. e Coro.
Sciagurati!... Dell' ira divina
Il flagello tardare non può.

Cala il sipario.

FINE.

REGISTRATO
7385